



Il Governo si sta accingendo a riformare la Pubblica Amministrazione: approderà infatti il 13 giugno in Cdm il disegno di riforma Renzi-Madia.

Il 12 giugno è previsto l'incontro con i sindacati ma sia la prossimità del tavolo di confronto alla data di presentazione dell'ipotesi di riforma sia le dichiarazioni del premier non ci lasciano ben sperare (*"Sì al confronto ma il 13 decidiamo noi"*).

E se a preoccuparci ci sono vari elementi, innanzitutto di metodo, ancora di più ci lascia perplessi, come dipendenti dell'ente camerale, il fatidico punto 29 nel quale si parla di eliminazione dell'obbligo di iscrizione alle Camere di commercio.

Cosa significa? S'intende eliminare i diritti dovuti (annuo e diritti di segreteria) e lasciare le funzioni istituzionali (Registro Imprese, Brevetti, Protesti, documenti per l'estero, etc...) invariate? In questo caso un alleggerimento per le imprese e gli operatori economici si tramuterebbe in un ulteriore aggravio per le casse dello Stato, considerato che i costi di queste funzioni, indispensabili per la regolazione dei rapporti di diritto comune tra privati, dovrebbero essere sostenuti dallo Stato o dagli Enti locali con presumibile ulteriore aumento della pressione fiscale a carico di tutti i cittadini. Questa soluzione non ci sembra coerente con gli obiettivi del Governo.

Altra ipotesi: abolizione non solo degli obblighi di iscrizione e relativi costi ma anche delle funzioni: il Registro Imprese non esisterebbe più, ma allora neanche le società di capitali, che acquistano personalità giuridica al momento dell'iscrizione nel Registro delle Imprese, insomma seguire questo percorso, pericoloso per l'affidabilità delle transazioni economiche, comporterebbe una riforma non solo della pubblica amministrazione ma anche del codice civile e del diritto commerciale, con un evidente danno per le imprese stesse che invece sono tutelate da un sistema anagrafico pubblico che dia indicazione sullo stato di salute delle stesse.

Non vogliamo ostacolare le riforme ma dobbiamo aver chiaro a cosa andiamo incontro, vogliamo esservi partecipi e non subirle!!

Per questo chiediamo:

- La non abolizione del diritto annuale, ma una sua rivisitazione
- La tutela dei livelli occupazionali e salariali
- L'incremento del sostegno alle imprese, che il sistema camerale offre con maggiore informatizzazione; la facilitazione dell'accesso al credito; la sburocratizzazione delle pratiche di avvio d'impresa e d'internazionalizzazione.

Torino 10 giugno 2014

I dipendenti della Camera di Commercio di Torino